

Paolo Piccardi

Storie di caccia e cacciatori



Giovedì a dì 8 di Febbraio 1652 fu fatta una gustosa caccia d'Animali diversi su la piazza di S. Maria Novella, stante la circolazione de' palchi, che erano attorno di essa per la sopradetta Giostra.

Domenica a dì 6 di 9bre 1661, e questo lo scrivo a gloria, et onore de' Piacevoli Cacciatori per memoria de' quali scrivo questo capitolo, e dico, che dilettrandosi grandemente il Ser.mo Arciduca d'Ispruch della caccia, si compiacque di descriversi con il proprio pugno al libro de' Piacevoli, andando nella loro stanza a trattenersi spesse volte, e con diversi di quei cacciatori discorrendo familiarmente della caccia, e bandita che fu la caccia per la sud.a Domenica delli 6 Ott.re, si degnò d'andar a quella caccia con esso loro con grandissima domestichezza.

Domenica a dì 13 di 9bre 1661 si compiacque il sud.o Ser.mo Arciduca per la seconda volta d'andar a caccia con i Piacevoli.

Martedì primo di Settembre 1671 si fece la nominata giostra per la seconda volta nel nominato Teatro della Piazza di S. Maria Novella per trattenimento de' sudd.i Principi, et il dì 2 detto si fece una caccia nel solito serraglio de' Lioni alla presenza del d.o Duca, il dì 3 andò a vedere la Cavallerizza, il doppo desinare gli fu scoperta la Sant.ma Annunziata, e la sera fu condotto al Poggio Imperiale ad una Commedia in Musica e ad un lautissimo Convito. Il Venerdì a dì 4 d.o partì per andare a vedere la Città di Pisa, e di Livorno, e ritornò il dì 7 in Firenze, et il doppo desinare andò a vedere il giardino di Boboli. Martedì 8 detto si corse un insolito palio per il solito corso, e la sera fu recitata una Commedia in musica a Palazzo. Mercoledì 9 detto andò a desinare al Poggio a Caiano, e la sera gli fu fatto un solenne festino in casa de' Sig.ri Guadagni dietro alla Nunziata, e Giovedì a dì 10 partì per Mantova.

A dì 21 Nov.re 1674 fuor della porta a S. Friano fu preso un cacciatore con tre Fagiani, et il gorno di poi fu mandato in Galera.

A di 4 Luglio 1680 Fu con bellissima astuzia scoperto, e preso un contadino che nel Bosco delle Cascine, et altrove ammazzava i Fagiani, et il modo fu questo. Un Birro si vestì da Prete, et entrato nella carrozzina del Bargello, andò a trovarlo a casa, con due altri Birri vestiti a livrea, dove arrivato finse d'essere il Maestro di Casa di non so qual Marchese, ert abboccatosi seco, pregò di volerlo seguire di qualche Fagiano per un banchetto che il suo Padrone voleva fare, sapendo egli haver servito altri Signori, e che gliel'havrebbe pagati quello avesse volsuto. Il povero merlotto se lo credette, e rispose che se voleva esser servito, gli haveva pronti, il finto Maestro di Casa mostrò d'haverlo molto caro, e pregollo a venire seco a Firenze per pattuirgli con il Sig.r Marchese, che gli haverebbe dati i suoi quattrini, onde il contadino prese tre o quattro fagiani che haveva morti, et entrò in carrozza col Prete, il quale in cambio di condurlo a Casa il Sig.r Marchese, lo condusse al Palazzo del bargello, dove fu messo in segrete, e non doppo molti giorni fu mandato in Galera. Furno presi ancora per questa causa Gio: Bernardo Pollaiolo, il Conte Buco Stufaiolo, e Domenico Bianchi Barbieri a pie' del Ponte Vecchio, i quali stettero in segrete 12 giorni.

La mattina del 9 Luglio 1689 fu bastonato da certi Gentilhuomini un cocchiere del marchese Filippo Corsini Cacciatore maggiore del Ser.mo G. D.a Cosimo 3.o il quale aveva maltrattato di parole i d.i

Gentilhuomini, e con le mani gli fece i corni, perché detti Signori ridevano, stante che i cavalli, che erano ardenti, gli avevano guadagnata la mano, impazientiti di star fermi in su la piazza della Nunziata, che aspettava il padrone che sentiva la messa, che aspettorono, che l'avesse accompagnato a casa, e mentre staccava i cavalli dalla carrozza uno di loro lo prese per i capelli, e gettatolo in terra lo percossero; questi cercò di sbrigarsi da loro il meglio che poté, e si fuggì nella rimessa; fatto il fatto i detti signori mandarono un altro cavaliere a far le scuse al S.r Marchese, quale non lo volse accettare, e montato in un'altra carrozza, e fattosi servire da un altro suo cocchiere (perché quello gli fece posar la livrea, e licenziollo) andossene a darne parte del seguito al Gran Duca al Poggio Imperiale, che da esso gli fu imposto andarsene a casa né da quella partire fino a nuovo ordine, sì come furono sequestrati ancora gli altri cavalieri nelle case loro, che vi stessero qualche giorno, ma il d.o la mattina di poi si vedde fuori, e di poi d'ordine del Gran Duca fu dal Marchese Malespina e Bartolomei aggiustato le d.e differenze che seguì, e del cocchiere non se ne seppe cosa alcuna ne meno come fusse l'aggiustamento di detti Sig.ri.

A dì 24 Agosto 1688 la notte seguente passò all'altra vita il Sig.r Andrea Gherardi giovane di 30 anni in circa. Dissesi haver presa la malattia per andar a caccia.

A dì 5 Maggio 1692 giunse la sera del dì detto in Firenze il figlio primo genito del Re di Danimarca con 60 persone, e la mattina de 6 detto fu dall'A. Ser.ma del Gran Duca fatto regalare dalla sua Dispensa di robbe commestibili il tutto caricato sopra sei stanghe da lettiga, et ancora eranvi alcuni huomini, e la sera del 7 stante il Ser.mo Gran Duca, assieme con il suo primo Genito si portarono a casa il Duca Salviati nel Corso de' Barberi, dove il Sig.re era alloggiato, e quivi fu dall'Altezze loro reverito, dando egli alli suddetti Principi la mano, cioè al Gran Duca solo, il quale lo prese per la mano, e conducendolo dentro della propria carrozza dove subito il Gran Duca, et il Principe figliolo diedero la mano al detto Principe di Danimarca, diede ordine andarsi a Palazzo dove era stato approntato superbo festino nelle stanze della Ser.ma Sposa, e subito ch'egli apparve su quella la Ser.ma Sposa l'incontrò in mezzo il gran salone, e doppo reciprochi complimenti l'A.S. l'invitò al ballo, che benignamente accettando, e trattasi la spada xonsegnandola al suo maestro di camera cominciarono a danzare e finito, ch'ebbe di ballare la Ser.ma, il Ser.mo Principe Ferdinando l'introdusse dalla Ser.ma Gran Duchessa madre del Gran Duca Cosimo 3°, et in questo mentre comparvero sul festino il Ser.mo Cardinale fratello del Gran Duca, et il Ser.mo Principe Giovan Gastone, e nel ritorno, che fece il Principe di Danimarca dalle stanze della Ser.ma Vedova fu incontrato da tutti gl'accennati Principi, ai quali diede reciprocamente d'Altezza Ser.ma, et il primo accolto da lui fu il Cardinale, ritornato come ho detto si proseguì il ballo, dove il Gran Duca senza far motto ad alcuno se ne partì et andossene alle sue stanze; grandi furono i rinfreschi per i Getilhuomini e per la gente minuta sempre vi fu tinello, la sera de 9 poi vi fu festino di Giuoco, et accademia di canto e suono dove senz'altro poi Cirimoniale dal Sergente Generale, e Marchese Alessandro Vitelli, che era il Cavaliere trattenitore fu ogni e qualunque volta facevasi in Palazzo trattenimento era introdotto, e similmente la sera de 10 fu di Ballo a segno che tutto il tempo ch'egli qui si trattenne o in un modo, o in un altro fu trattenuto con spassi diversi di Commedie, et altri, et il giorno 18 di detto mese fu fatto correre un Palio di valuta Ducati 150 di velluto rossi cremisi con striscia di lama d'oro in mezzo nel solito corto fino alla Porta alla Croce senza cavalcata però, essendo tutti li cavalli in purga. E per maggiormente onorare il detto Principe di Danimarca andò il Ser.mo Gran Duca con i due suoi Figlioli a tor di casa l'accennato Principe, e lo condussero dentro la lor carrozza al solito terrazzino in sul Prato (non intervenendovi però il Cardinale quale stette alla Porta alla Croce in casa d'un pover huomo) dove

d'indi a poco comparve la Ser.ma Sposa, quale fu da tutti gli Principi, che vi erano incontrata alla entrata di quello e servita di braccio dal Principe Forestiero, ritornati sul detto terrazzo dive stettero fino che non ebbe fine la carriera, terminata che fu ciascuno ritornò nella carrozza loro, sempre servendo il Principe la Ser.ma Sposa di braccio, et il Ser.mo Gran Duca dava di braccio al detto Principe, ogni volta che entrava in carrozza; La mattina del 19 poi partì assieme con il Ser.mo Principe Ferdinando a ore 14 per alla volta di Poggio a Caiano dove era stato approntato contuoso banchetto, e nell'arrivo, che fecero gli accennati Principi al destinato luogo furono incontrati dal Ser.mo Principe Gio: Gastone, che due ore avanti loro a quello si era portato; Il giorno doppo pranzo furono fatte diverse Caccie, e la sera poi si licenziò dal Ser.mo Principe Ferdinando con cordiale affetto stringendosi l'uno, e l'altro, dispiacendo a ciascuno di essi qualle separazione, confessandosi il detto Principe di non aver ricevuto onori così segnalati come, che in questa Corte. Andossene la strada Pistoia in casa di Duca di Zagarola dove vi fu festino, et il Ser.mo Gran Principe se ne venne a Firenze, e la mattina de 20 fu il detto Principe di Danimarca a Lucca.

A dì 25 Giugno 1692 andò un bando, che i tiratori d'archibuso non potessero andare a caccia per fino alla fine del mese d'Agosto.

A dì 13 Settembre 1694 nel Palazzo del S.r Duca Salviati, vi fu fatto da gl'Accademici della Crusca la solita cena, e cioccolata alla quale intervenne molti nobili et eruditissimi di quei SS.ri Accademici, essendovi ancora il Ser.mo Principe Gio: Gastone secondo Genito del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° la quale riescì copiosa di vivande, e molto magnifica d'ogn'altra cosa, vi fu ancora un Principe Todesco detto di Salem figliolo del Maggiordomo maggiore del Re de' Romani, e d'Ungheria, essend'egli qua giunto assieme con altri Baroni Todeschi qualche giorno avanti, stando d'abitazione alla Locanda di Monta Masse, et era trattenuto dal Sig.r Marchese Alessandro Vitelli, ricevè molti onori da i nostri Principi, e gli fu da essi fatto superbo banchetto, al Poggio di Caiano, essendoci colà portato al godimento della caccia.

La sera del dì 11 Novembre 1698 ritrovandosi nell'Accademia de' Sorgenti posta al Canto a Soldani Gio: Scattini Tintore di seta a giocare alle Minchiate, fu sopraggiunto da improvviso accidente, il quale nel termine di meno d'un ora rese l'Anima a Dio essendo in età d'anni 58 in circa. Questi nella sua gioventù fu huomo che molto dedito alla caccia, nella quale fu molto esperto, et in particolare con le file e per il corso di sua vita sempre mantenne gran quantità di Bracchi. Inoltre fu Armigero, risentito, e bastavagli l'animo di render con l'armi in mano buon conto a chiunque attaccato l'avessi. Fu ancora buon compagno huomo schietto e liberale, e molto dozzinale nel parlare e altero, per il che si rendeva a qualche d'uno odioso e incomportabile, non soffrendo d'esser ripreso, né corretto.